

ATTO I

Di Giabucillo e di Sessan la traccia ;
Nè frenarli pensiam punto co' morsi
Quando baldi sproniamo all'inimico.
Nudo il petto mostriam, nè ci sgomenta
La ferrea mazza, e voi di già provaste
Se ferir sappia il brando nostro, e quale
Sappia infliggere piaga. Oh, se fortuna
Mi facesse scontrar nel gran Sultano,
Di non tremare, ho ferma fede, il mondo
Imparerebbe a quel feroce aspetto! (entra Uglescia).

UGLESCIA

Ti fa saper col mezzo mio la Corte,
Principe Stanko, che stanotte a danza
Si raccoglie Zabliaco a festeggiarti. (esce).

STANKO

Amo il giuoco, la danza, amo le tende,
Gli accampamenti, e mi delizia il canto
L'alma così, come da quelle note
Mi parlasse Danizza. (entra Uglescia) A che ne vieni?

UGLESCIA

L'Ambasciatore di Murat domanda
Di visitarti.

STANKO (piano).

In buon punto non giunge,
Pur m'è forza accettarlo. (forte) Entri. (Entra Ibraim-Agà e s'inchina
alla turca).